



selezione



IL TEMPIO DELLA RAGIONE di Klaus Lankheit - Edizioni Magma, Milano, 1977 - Pagg. 59, figg. 30, formato cm 23,9x17 - Prezzo L. 2.200.

Quest'opera di K. Lankheit, facente parte della collana « Città e progetto », prende lo spunto da un contributo dato dall'Autore alla datazione e all'interpretazione di un disegno enigmatico di Boullée e diviene la chiave per avvicinarsi all'ideologia dell'architetto della « Rivoluzione » per eccellenza, tramite un approfondito studio di un momento cruciale della rivoluzione francese che, in virtù di un notevole excursus iconologico, dimostra la discendenza della cultura boulléiana da ceppi cinque-seicenteschi di alto lignaggio.

Quest'opera contribuisce inoltre a comprendere quale sia il linguaggio dell'« architecture parlante » nel diciottesimo secolo, mal interpretato da alcuni autori, che lo ritengono influenzato radicalmente dalle consuetudini iconografiche del secolo, come se il fenomeno di Piranesi fosse in contrasto con il clima rivoluzionario di allora. Il discorso centrale del Lankheit, come già accennato, è dedicato all'interpretazione di due disegni boulléiani conservati agli Uffizi (A.6593 e A.6594), in cui si raffigura un tempio della Natura/Ragione di sconfinata dimensioni, che presenta al centro la spaccatura di una roccia, su cui posa un gigantesco simulacro dell'Artemide Efesia, la divinità mammelluta cara al culto asiatico della natura e della maternità.

Boullée, con questa simbologia, vuol sottolineare l'identificazione di Natura e Ragione, anzi, l'incarnazione del significato di « Raison » nel simulacro antico della « Nature », in quel momento tragico della rivoluzione francese che coincise col Terrore e col processo di « déchristianisation ».

P. C.

TECNICA DELL'ILLUMINAZIONE di G. Parolini e M. Paribeni - Edizioni UTET, Torino, 1977 - Pagg. XVI-622, 345 illustrazioni, formato cm 17x24, rilegato, L. 25.000.

L'opera ha un carattere prevalentemente didattico, anche a livello di specializzazione, nonché di aggiornamento professionale. Gli Autori infatti, grazie alla loro vastissima esperienza sia didattica che professionale, hanno raccolto ed esposto in forma razionale e ordinata non solo le questioni generalmente acquisite e completamente accertate, ma anche, e soprattutto, hanno curato l'aggiornamento delle informazioni cercando di utilizzare i risultati dei più recenti lavori tecnici e sperimentali.

A tale riguardo, così si esprime il Prof. Parolini nella presentazione dell'opera: « ... Oltre alla rapida trasformazione di tutti i settori scientifici specializzati, contribuisce a tali modifiche la caratteristica fondamentale della disciplina che consiste, più che nel contenuto in un determinato periodo, nell'insegnamento dei metodi generali con i quali si passa dalle discipline prevalentemente fenomenologiche dei primi anni di corso, attraverso lo strumento matematico, alla impostazione ed alla soluzione dei problemi di ingegneria. »

« Da circa cento anni tale compito è svolto dalla Fisica Tecnica, in cui sono stati elaborati argomenti, già trattati nei corsi propedeutici, mediante l'introduzione di una serie di ipotesi con il rispetto delle tolleranze ammissibili per le soluzioni delle varie classi dei problemi tecnici. »

Molte discipline si sono in tal modo sviluppate fino a raggiungere solidità e sviluppo sufficienti a costituire corsi singoli o gruppi di corsi indipendenti, ... per i quali la Fisica Tecnica costituisce ancora premessa di base per giungere alla trattazione dei problemi nei diversi campi applicativi. »

Questo tentativo di ricollegare criticamente diversi settori della tecnologia, mettendo in evidenza i metodi comuni di trattazione, è un contributo che si è tentato di fornire alla sempre più sentita esigenza di una cultura interdisciplinare ».

La « Collezione di Fisica Tecnica » dell'UTET si comporrà dei seguenti quattro volumi, curati da illustri specialisti: Fondamenti di Fisica Tecnica - Acustica Tecnica - Tecnica dell'illuminazione - Impianti termotecnici. Il presente volume, dedicato alla tecnica dell'illuminazione, è il terzo della collana, ma il primo ad essere stato pubblicato. L'opera si inizia con la trattazione della luce e dei suoi effetti, sia fisici che fisiologici; seguono i capitoli dedicati ai fondamenti di fotometria ed alla percezione e valutazione del colore. Tali esposizioni, che precedono quelle dei problemi strettamente tecnici, rappresentano un tentativo di spiegazione del modo con cui la prima risposta del sistema periferico allo stimolo fisico, intesa come semplice segnale, diventa prima sensazione fisiologica e infine « percezione », con acquisizione del più o meno ampio contenuto di informazioni del segnale stesso.

Seguono i seguenti capitoli: Misura delle grandezze fotometriche - La luce diurna. Definizione e individuazione delle sorgenti di luce - Sorgenti di luce artificiale - Apparecchi di illuminazione - Fondamenti di tecnica dell'illuminazione - Progetto degli impianti di illuminazione; metodi di calcolo - Illuminazione di ambienti chiusi - Illuminazione degli ambienti aperti - Segnalamento ottico.

In quest'ultimo capitolo sono trattati, in particolare, i segnalamenti marittimi, aereoportuali, stradali e la pubblicità luminosa. Ciascun capitolo è corredato da un'esauriente bibliografia.

P. C.

recensioni da libri

GLI INIZI DELL'INSEGNAMENTO PUBBLICO DELL'ARCHITETTURA A PADOVA E A VENEZIA: CRONACA E STORIA di G. Brunetta - Editrice Antenore, Padova, formato cm 17x25, pagg. 106, L. 4.000.

L'opera, che costituisce un contributo alla storia dell'Università di Padova, nasce da alcuni interrogativi che si pone Giulio Brunetta su come si passò nel Veneto dall'insegnamento privato ad una pubblica scuola di architettura, sui precedenti e i primordi della scuola pubblica, su come la dicotomia, o controversia tra scienza e tecnica da una parte, e l'arte dall'altra, influirono sulla preparazione « scolastica » o « universitaria » dell'architetto o dell'ingegnere architetto.

E' una curiosità stimolante che nasce dal dentro di una formazione culturale e di un'attività professionale e didattica; il Brunetta, laureato presso la Facoltà di Ingegneria di Padova, ha esercitato intensamente la professione di ingegnere architetto e, ottenuta la libera docenza prima in architettura tecnica e poi anche in architettura e urbanistica tecniche, è stato professore di quest'ultima disciplina nella « sua » Facoltà di ingegneria.

Col solido materiale reperito, il Brunetta ha tracciato una « prudente » ricostruzione storica, la quale ha fissato l'occhio all'Università di Padova, ma non trascura una illuminante sfumata comparazione con l'Ac-

cademia di Venezia, e si muove nell'arco di circa un secolo, dall'istituzione della nuova cattedra di « Pratica architettura civile » (1771), alla vigilia della fondazione della Scuola di Applicazione per Ingegneri (1876). La trattazione presenta una rassegna di cento (architetti o no), dal Cerato al Danieletti, dal Noale al Cecchini o al Sappelli, mentre sullo sfondo lontano appaiono grossi nomi di « teorici » (Poleni, Stratico), o sfilano rapidamente sulla ribalta altri « pratici » (Albertelli, Barca, Albers, Bernati, ecc.).

Questi personaggi, e anche altri, sono inseguiti attentamente, con diversa comunicante « affezione », spesso attraverso fatti di cronaca, sicché sono colti dal vero alcuni riflessi di incertezze, inquietudini, contraddizioni che tormentarono l'insegnamento dell'architettura nella travagliata successione di tre dominazioni: veneziana, francese, austriaca.

L'esposizione frastagliata di incisi, di richiami di collegamenti comparativi, di improvvisi giudizi magari laconici come una battuta, prende il lettore.

Contributo, questo del Brunetta, nuovo e utile, anche se suscettibile di progressi, alla storia dell'Università di Padova e in particolare alla celebrazione, non certo effimera, del primo centenario (1876-1976) della ricordata Scuola di Applicazione per Ingegneri.

P. C.

